

Dopo le primarie. Il «j'accuse» del fondatore del Pd- Anche Cacciari e Lanzillotta firmano il documento di Rutelli

Veltroni: suicidio tornare socialisti

Incontro Bersani-Franceschini: gestione plurale, sceglieremo i migliori

ROMA

Primo incontro tra il vincente e lo sconfitto. Pierluigi Bersani e Dario Franceschini si sono visti per un primo colloquio dopo la sfida delle primarie e gli esiti si sono visti già nel pomeriggio quando il neo-segretario ha parlato all'assemblea del gruppo della Camera. L'occasione erano le dimissioni del capogruppo Antonello Soro che ha rimesso l'incarico chiarendo che non ha alcuna intenzione di ricandidarsi e quindi aprendo una casella ai nuovi assetti dopo il cambio della leadership. Questo è il nodo: ci sarà una gestione concordata nel partito o la nuova maggioranza bersaniana prenderà tutto scatenando la guerriglia? Bersani ha dato un primo chiarimento, anche se non definitivo, a una questione che trascina anche l'altro grande interrogativo: quale sarà il ruolo di D'Alema?

Davanti a tutto il gruppo parlamentare di Montecitorio Bersani ha fatto prime aperture alla minoranza franceschiniana che ha già costituito una sua "corrente". «Non mi piace la parola unitaria, preferisco parlare di gestione plurale. La scelta dei ruoli-chiave sarà fatta insieme a Dario - ha detto Bersani - mettendo le persone migliori nei posti

migliori». Ha poi ripetuto che non gli piace il partito «di un uomo solo» anche qui lasciando intendere di non voler mettere ai margini la minoranza. E infatti anche se le caselle non sono chiuse definitivamente si prospetta un ruolo di capogruppo

FINOCCHIARO A RISCHIO

Nei nuovi assetti il capogruppo al Senato potrebbe andare ai franceschiniani, quello alla Camera alla maggioranza

«NO ALLA PIAZZA»

Il neosegretario vede Di Pietro: noi non saremo al Cav-day, due modi diversi di fare opposizione. Oggi il faccia a faccia con Vendola

al Senato per i franceschiniani. Ieri anche Anna Finocchiaro si è dimessa e rischia di non essere riconfermata. La ragione è duplice: perché al Senato i franceschiniani sono la maggioranza e perché Bersani non ha alcuna intenzione di ri-trasformare il Pd in un Vietnam.

Dunque al Senato andrebbe

o Luigi Zanda o Enrico Morando o Giorgio Tonini mentre alla Camera, nello stesso ruolo, potrebbe andare Enrico Letta in lizza anche per il ruolo di vicepresidente della Camera: posto liberato da Rosy Bindi che diventa presidente Pd. Il patto non è ancora siglato tra Bersani e Franceschini ma senza un appeasement il neo-segretario rischia una prima fase molto difficile.

E ieri è tornato in scena Walter Veltroni: Bruno Vespa ha diffuso alcune frasi dell'ex segretario riportate nel suo ultimo libro: «Se il Pd rifluisce sulle posizioni della sinistra socialista o se punta alla Grande Coalizione, si suicida». E non basta. Francesco Rutelli è ormai fuori dal Pd. Lo ha confermato presentando a Roma, a Palazzo Ruspoli, il documento-manifesto degli "11" coraggiosi. Né «un club di riflessioni culturali né un partitino di scontenti» ma un'associazione e un manifesto «di cambiamento e buongoverno» con l'ambizione di «costruire una nuova offerta politica». Ecco l'obiettivo illustrato dal promotore del manifesto, il presidente della provincia di Trento Lorenzo Dellai. Francesco Rutelli (che nei prossimi giorni vedrà D'Alema) dice di condivi-

dere «al 100%» l'appello e gli interventi di Bruno Tabacchi e del presidente di Unioncamere Andrea Mondello. C'era anche Massimo Cacciari, Linda Lanzillotta, Giuliano da Empoli, Wilma Mazzocco, Roberto Mazzotta, Elvio Ubaldi, Giuseppe Vita e Gianni Vernetti, il deputato rutelliano pronto a seguire l'ex leader Dl. E ieri Rutelli ha incontrato pure Pier Ferdinando Casini e Ferdinando Adornato. «Un incontro positivo, Francesco va nella direzione giusta», ha detto il leader Udc.

Anche Bersani incontrerà nei prossimi giorni Casini per ritessere un dialogo con l'opposizione in una logica di nuova coalizione per il futuro. Ma ieri è toccato ad Antonio Di Pietro. Insieme ma non in piazza: così potrebbe sintetizzarsi il legame che avranno Idv e Pd. «Non aderiremo all'antiberlusconi-day, né agli attacchi al Quirinale ma - dice Bersani - ci incontriamo sui problemi economici e sociali e sulla consapevolezza di dover costruire un'alternativa». Oggi il neo-segretario vedrà il leader di Sinistra e libertà, Nichi Vendola: incontro chiave per un Pd che vuole tornare a guardare a sinistra.

Li. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA